



Equipes Notre-Dame

## DISARMARE I CUORI

“*Mettete dei fiori nei vostri cannoni*” cantavano I Giganti a Sanremo '67 e John Lennon nel 1971 con il suo capolavoro “*Imagine*” ci esortava a immaginare un mondo senza frontiere in cui l'umanità potesse vivere in pace.

Cari amici e amiche del Movimento Equipe Notre Dame, purtroppo tutto ciò per il momento è ancora mera utopia; oggi i cannoni non sparano fiori ma bombe vere, l'industria bellica ha elaborato nuovi e più raffinati strumenti di distruzione, le frontiere sono violate in troppe parti del mondo, intere popolazioni soffrono drammaticamente la mancanza della pace, anche perché i civili stanno pagando un prezzo altissimo; manca la cultura della pace, nonostante si sappia che non c'è mai una violenza che possa mettere fine ad un'altra violenza!

Abbiamo preparato questa Newsletter n. 57 in un tempo in cui stanno aumentando ed estendendosi gli attacchi in Medio Oriente, serpeggia il timore di una guerra globale, ulteriori conflitti insanguinano la terra, in Ucraina e non solo. Ciò nonostante, noi pensiamo che si debba continuare giorno per giorno, e con ogni mezzo, a parlare e a costruire la pace, perché il bene possa rigenerarsi. Non vogliamo cedere all'abitudine della guerra, non vogliamo permettere che la nostra mente e il nostro cuore si anestetizzino per il susseguirsi di gravissimi orrori!

Interrogiamoci, credenti e non credenti, sul valore della pace e sulle condizioni per ottenerla e mantenerla. Oltre a pregare Dio, demandando alla sua onnipotenza di intervenire sulle coscienze, chiediamoci se possiamo fare qualcosa anche noi, a partire dalle nostre relazioni interpersonali e nelle nostre comunità di vita, nonché informandoci e documentandoci.

Ecco perché nella newsletter troverete i programmi delle [Giornate di Settore 2024](#) a Torino e Fossano sul tema della Pace, progettate dall'Equipe Regionale, nonché contributi e spunti utili per documentarci con competenza e maturare prese di coscienza consapevoli.

Incominciamo con un approfondimento storico del [contesto internazionale](#), in cui **Edoardo Greppi**, Professore emerito di Diritto internazionale all'Università di Torino, ripercorre le tappe fondamentali della storia del dopoguerra che hanno portato alla costituzione degli organismi internazionali a tutela della pace, per giungere alla situazione di stallo odierna in cui prevalgono i sovranismi nazionali.

Esistono allora strade da percorrere per scardinare le ragioni dei conflitti in atto e per raggiungere condizioni di pace sufficientemente stabili? Da più parti si invoca l'intervento della **diplomazia**, il cessate il fuoco e la ripresa del dialogo affinché non si perpetuino all'infinito le ostilità. Ancora Edoardo Greppi interviene sui [processi diplomatici](#) e, a seguire, vi proponiamo una selezione di [approfondimenti tematici](#) con link a interventi autorevoli, pubblicazioni e convegni.

Talvolta i conflitti tra stati e tra fazioni di popolazioni, animati da ragioni di carattere politico o ideologico, caratterizzati da settarismo e intolleranza, si ispirano a matrici religiose; permangono così situazioni altamente critiche in molti territori, nonché difficoltà, a livello locale, di accettazione delle differenze e di rispetto di altre fedi. **Pierangela e Valentino Castellani** (Valentino è Presidente del Comitato Interfedi della città di Torino) ci aiutano a comprendere il valore del [dialogo interreligioso](#), evidenziando che non esiste il monopolio della Verità ma che, anzi, solo con il riconoscimento dell'altro e l'accettazione delle diversità si può ambire al dialogo e alla convivenza pacifica.



Nella Sezione “**ESPERIENZE E TESTIMONIANZE SUL CAMPO**” abbiamo voluto presentare alcuni Testimoni e alcune Organizzazioni (la proposta non è esaustiva ovviamente) impegnate in campo umanitario e per la pace. A nostro avviso, è utile approfondire la loro conoscenza per il loro impegno esemplare nella protezione delle popolazioni e per la diffusione della cultura della pace e, soprattutto, per ispirare eventuali occasioni di impegno personale.

Concludiamo dunque questa presentazione, informandovi che il **Gruppo Referente Cultura della Regione NOA** si è rinnovato, a partire dal mese di settembre 2024, a seguito dell'avvicendamento di alcune coppie. Salutiamo con calore Anna e Paolo Giraudo nonché Margherita e Miki Luciano Fuscà: a loro va il nostro sincero ringraziamento per l'esempio e per la dedizione dimostrata. Confidiamo che i legami di amicizia che nascono nelle diverse occasioni di incontro organizzate dal Movimento possano far fiorire reti e comunità

solidali, a partire dalle equipe che il nostro territorio esprime.

Vi salutiamo calorosamente, con il segno della tanto auspicata Pace, facendo menzione anche dello straordinario Raduno 2024 “*Andiamo con cuore ardente*” sulle tracce dei discepoli di Emmaus, raduno che ha visto riunite a Torino migliaia di coppie per vivere un'esperienza di Fratellanza e di Chiesa universale.

Vi lasciamo i nostri riferimenti e la casella di posta per poterci raggiungere con contributi e proposte che potremo condividere e far circolare. Aspettiamo di conoscervi numerosi!

Intanto, buona lettura e arrivederci alla prossima newsletter a febbraio 2025, incentrata, tra l'altro, sui Ritiri 2025 che l'Equipe Regionale e i Settori stanno già organizzando.

Con amicizia,

*Pierangela e Valentino Castellani - Equipe Torino 18*  
*Lidia e Mauro Cussotto - Equipe Alba 3*  
*Marcella e Sergio Gentile - Equipe Fossano 7*  
*Paola e Eugenio Guarene - Equipe Torino 74*  
*Gabriella e Paolo Messina - Equipe Torino 56*  
*Cinzia e Aldo Panzia Oglietti - Equipe Torino 33*



Indirizzo mail: [noa-grc@equipes-notre-dame.it](mailto:noa-grc@equipes-notre-dame.it)

## LA PACE ATTRAVERSO IL DIRITTO È POSSIBILE?

All'indomani delle tragedie della prima metà del Novecento, la comunità internazionale – con la storica conferenza di San Francisco e l'istituzione delle Nazioni Unite (l'ONU) – ha imboccato una via nuova, radicale. La Carta dell'ONU ha introdotto nell'ordinamento internazionale il divieto dell'uso della forza, *“sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite”*. Al primo posto dei “fini” veniva indicato *“il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale”*.

Si trattava di una svolta epocale, dal momento che fino ad allora la guerra era stata considerata lecita. Essa rientrava nella sfera della piena discrezionalità dei governi degli Stati, senza limiti giuridici. In altre parole, per secoli si era discusso sulla guerra sotto i profili filosofico, morale, etico, teologico (migliaia di pagine sulla “guerra giusta”). Ma non vi erano norme giuridiche che la vietassero. Gli ordinamenti degli Stati addirittura la “costituzionalizzavano”: nei governi era previsto un “Ministero della Guerra”, accanto a quelli dell'Interno, degli Affari Esteri, della Giustizia ecc. Il diritto internazionale non la vietava, limitandosi a prevedere principi e regole del cosiddetto “diritto bellico” (ora “diritto internazionale umanitario, dei conflitti armati”) per disciplinare la condotta delle ostilità e proteggere le vittime (feriti, malati, naufraghi, prigionieri di guerra e – da ultimo – i civili).

Per garantire l'obiettivo primario del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, nel 1945 si scelse un metodo, quello del “multilateralismo istituzionalizzato”. Venivano create organizzazioni internazionali che avrebbero dovuto assicurare una cooperazione stabile, permanente, organica (cioè affidata ad appositi organi), sia a livello universale (l'ONU e la quindicina di Istituti specializzati, come la FAO, l'OMS, l'UNESCO, l'OIL, il FMI, la Banca Mondiale ecc.) sia a quello regionale (in primis la Comunità ora Unione Europea).

L'organo dell'ONU che è stato istituito per garantire il raggiungimento dell'obiettivo della pace è il Consiglio di sicurezza. Dieci Stati eletti dall'Assemblea generale e cinque membri permanenti. Questi cinque avrebbero costituito una sorta di “direttorio”, cementato dal cosiddetto “diritto di veto”, in forza del quale le decisioni devono essere prese con una maggioranza di nove membri su quindici, ma tra i nove ci deve essere il “voto concorrente” dei cinque permanenti.

Questa costruzione di fatto cristallizzava la situazione al 1945. Si è soliti dire che i cinque – Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Regno Unito e Francia - erano i vincitori della seconda guerra mondiale. Questa constatazione è vera solo in parte. Tra i vincitori c'erano anche Australia, Nuova Zelanda, Canada, mentre la Francia la guerra l'aveva persa in poche settimane. Ma essa era ancora una potenza coloniale (mezza Africa era francese) e, quindi, al pari del Regno Unito, era titolare di una grande responsabilità nella vita di relazione internazionale.

Da tempo questa scelta di “codificare” per sempre la realtà di 80 anni fa viene messa in discussione, e fioriscono periodicamente proposte volte alla riforma del Consiglio. Ma è un esito molto arduo, perché occorre una maggioranza qualificata dei due terzi dei 193 Stati membri in Assemblea generale e, soprattutto, il consenso unanime dei cinque, più divisi che mai.

Negli otto decenni di vita dell'ONU il Consiglio di sicurezza è stato spesso paralizzato nei suoi processi decisionali dall'abuso dell'esercizio del diritto di veto. Durante la guerra fredda, il record di veti è detenuto dall'URSS. Dopo gli eventi del 1989-91 (abbattimento del muro di Berlino, fine dell'Unione Sovietica) il record resta saldo nelle mani dello zar sovietico Vladimir Putin. Seguono gli Stati Uniti, nei casi che riguardano situazioni in aree geopolitiche alle quali la Casa Bianca è particolarmente sensibile (in primis Israele e il Medio Oriente). Gli altri tre Stati si sono esposti di meno. Alla Cina oggi basta che si esponga Mosca con il suo veto (spesso solo con la minaccia). Parigi e Londra possono lasciare andare avanti Washington. Un solo veto, infatti, è sufficiente a bloccare l'adozione di una decisione di *“azioni”* a fronte di *“minacce alla pace, violazioni della pace o atti di aggressione”* (cap. VII della Carta ONU).

Ai nostri giorni, la costruzione istituzionale di San Francisco vive una crisi profonda. Non si tratta più di abusi del diritto di veto, quali quelli che hanno costellato la guerra fredda in diverse situazioni di conflitto qua e là nel mondo. Le guerre in corso in Europa e in Medio Oriente costituiscono un attacco all'ordine mondiale che non ha precedenti nel secondo dopoguerra.

L'aggressione russa all'Ucraina è una guerra che dura da oltre due anni e mezzo, l'attacco terroristico di Hamas a Israele (7 ottobre 2023) e la successiva sanguinosa guerra a Gaza e in Libano sono un pericolo per la pace mondiale e una negazione dei principi e delle regole che gli Stati si erano impegnati a rispettare. La guerra scatenata dallo zar sovietico del Cremlino è un conflitto dell'Ottocento e del Novecento, cioè proprio del tipo che si credeva fosse ormai consegnato alla Storia. Le azioni terroristiche di Hamas ed Hezbollah e la feroce e sanguinaria risposta israeliana si svolgono al di fuori della legalità onusiana.

Con riferimento ad entrambi i conflitti il Consiglio di sicurezza risulta "non pervenuto". I presupposti su cui si fonda sono ignorati con protervia e nell'indifferenza generale. Addirittura, la seduta all'indomani dell'aggressione del 24 febbraio 2022 – nel sistema di rotazione mensile - era ... presieduta dalla Russia, cioè dallo Stato aggressore.

La Corte internazionale di giustizia, il massimo organo giurisdizionale dell'ONU, si è pronunciata diverse volte su entrambi i conflitti. Le sue decisioni e ordinanze sono state ignorate, perché la Corte non dispone di un apparato che consenta di dare esecuzione ai suoi atti.

Il cuore del problema è rappresentato da quello che il nostro grande Presidente Luigi Einaudi aveva definito "*l'immondo mito dello Stato sovrano*". "*Rex, superiorem non recognoscens, in regno suo est imperator*", si era stabilito agli albori dell'età moderna. Il re nel suo regno è un imperatore, proprio perché non riconosce un'autorità superiore. La comunità internazionale è una società anorganica, cioè priva di organi obbligatori e posti in posizione sovraordinata rispetto agli Stati. Cioè, è una società orizzontale, nella quale sono gli Stati stessi, destinatari delle norme, a porre in essere le regole e sono gli Stati a doversi dimostrare disponibili alla loro spontanea osservanza. Non esistono, cioè, un parlamento e un governo mondiali, né un tribunale obbligatorio. Se e quando gli Stati accettano obblighi e vincoli, questi sono contenuti in accordi (come la Carta dell'ONU, un trattato multilaterale), che sono oggetto di libera e facoltativa accettazione.

Il tentativo di dare vita a un apparato istituzionale permanente ed efficace (l'ONU), con un organo che potesse imporre le sue decisioni anche con la forza armata (il Consiglio di sicurezza) e con la forza del diritto (la Corte) ha esaurito la sua spinta ed è stato lasciato incompiuto (prevedeva forze militari a disposizione e un Comitato di Stato Maggiore composto dai capi di stato maggiore dei membri permanenti, mai realizzati).

Chi è responsabile di questo? Lord Gladwin Jebb, il diplomatico inglese che fu Segretario Generale dell'ONU dall'ottobre 1945 al febbraio 1946, ebbe acutamente ad osservare: "*le Nazioni Unite sono uno specchio del mondo intorno a loro. Se l'immagine riflessa è brutta, l'organizzazione internazionale non dovrebbe essere biasimata*". In altri termini, le Nazioni Unite riflettono la volontà degli Stati, della quale sono lo specchio. Se l'immagine allo specchio non piace agli Stati, non è certo colpa dello specchio. "*L'immondo mito dello Stato sovrano*" la fa ancora da padrone, anche in un'epoca nella quale fenomeni come la globalizzazione economica, il terrorismo internazionale, le emergenze di ambiente e clima, le epidemie, le migrazioni epocali, internet e intelligenza artificiale dimostrano l'inconsistenza degli Stati chiusi nell'orgogliosa pretesa della sovranità entro confini protetti e invalicabili. Sono sfide e minacce globali, e richiedono risposte coordinate e condivise.

E allora? C'è speranza? La pace attraverso il diritto è ancora possibile? Forse sì, ma solo se gli Stati accettano di tornare a rivisitare e attuare – con umiltà e determinazione – il multilateralismo istituzionalizzato. La pace e la sicurezza, la *governance* di fenomeni epocali complessi come globalizzazione, clima, migrazioni, richiedono istituzioni internazionali forti, autorevoli, accettate e legittimate dagli Stati.

Un grande cristiano del Novecento, l'unico Segretario Generale dell'ONU ad aver dato la vita per l'organizzazione, lo svedese Dag Hammarskjöld, aveva ammonito i critici dell'ONU: "*l'ONU non è stata creata per portare l'umanità in paradiso, ma per salvarla dall'inferno*". Forse occorre ripartire da lì, se vogliamo dare una speranza alla nostra tormentata umanità.

Edoardo Greppi - Equipe Torino 74

[Ritorna all'introduzione](#)

## IL RUOLO DELLA DIPLOMAZIA

Il diritto internazionale stabilisce un obbligo di dare soluzione pacifica alle controversie tra Stati.

Si tratta di una conquista del secondo dopoguerra, che ha visto l'istituzione delle Nazioni Unite (1945), organizzazione che si fonda su due principi essenziali e collegati: l'obbligo di dare soluzione pacifica alle controversie (art. 2 § 3) e il generale divieto dell'uso della forza (art. 2 § 4, con le sole eccezioni della legittima difesa e della azione militare decisa dal Consiglio di sicurezza).

All'enunciazione di questi principi si collegano il capitolo VI – “*Soluzione pacifica delle controversie*” – e il capitolo VII – “*Azione rispetto alle minacce alla pace, violazioni della pace e atti di aggressione*”.

La finalità dichiarata nel preambolo della Carta dell'ONU è di “*risparmiare alle future generazioni (cioè noi) il flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità*”.

Norma principale del capitolo VI è l'art. 33, che recita:

- (1) *Le parti di una controversia, la cui continuazione sia suscettibile di mettere in pericolo il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, devono, anzitutto, perseguirne una soluzione mediante negoziati, inchiesta, mediazione, conciliazione, arbitrato, regolamento giudiziale, ricorso ad organizzazioni od accordi regionali, od altri mezzi pacifici di loro scelta.*
- (2) *Il Consiglio di Sicurezza ove lo ritenga necessario, invita le parti a regolare la loro controversia mediante tali mezzi.*

Essenzialmente si tratta di collocare al primo posto la diplomazia.

La diplomazia è “*l'arte di trattare, per conto dello stato, affari di politica internazionale. Più concretamente, l'insieme dei procedimenti attraverso i quali uno stato mantiene le normali relazioni con altri soggetti di diritto internazionale (stati esteri e altri enti aventi personalità internazionale), al fine di attenuare e risolvere eventuali contrasti di interessi e di favorire la reciproca collaborazione per il soddisfacimento di comuni bisogni*” (Treccani).

Attori dell'attività diplomatica sono gli agenti diplomatici, i ministri degli affari esteri, i capi di governo e i capi di Stato. La funzione principale dei diplomatici è “negoziare”, e la finalità dei negoziati è raggiungere un accordo. Inchiesta, mediazione, conciliazione sono ulteriori mezzi diplomatici di soluzione delle controversie. La diplomazia è – da secoli – l'unica alternativa alla guerra, al conflitto armato. La diplomazia può evitare il conflitto e può dare una soluzione ad esso.

Nel suo discorso inaugurale alla presidenza degli Stati Uniti, in piena guerra fredda, John Fitzgerald Kennedy dichiarò: “*Non negozieremo mai per paura, ma non avremo mai paura di negoziare*”. Questo era un programma politico pienamente conforme al diritto internazionale.

Edoardo Greppi - Equipe Torino 74

[Ritorna all'introduzione](#)

### APPROFONDIMENTI SUL VALORE DELLA DIPLOMAZIA

In questa sezione riportiamo alcuni link a pubblicazioni e convegni e sul possibile valore della diplomazia nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, che riteniamo essere l'unica alternativa rispetto alla guerra ad oltranza e all'escalation militare.

Il Parlamento Europeo lo scorso gennaio ha approvato una Raccomandazione su “*Ruolo della diplomazia preventiva nell'affrontare i conflitti congelati nel mondo: un'occasione mancata o un cambiamento per il futuro?*” Questa Raccomandazione si riferisce ai cosiddetti conflitti congelati, ma si potrebbe applicare in gran parte per prevenire tutti i tipi di conflitti: fra l'altro, sottolinea la necessità che l'UE svolga un ruolo attivo con un approccio coordinato fra UE e Stati membri ed “*invita gli Stati*

*membri a mettere da parte gli interessi individuali nelle relazioni esterne e a sviluppare insieme capacità comuni in materia di prevenzione dei conflitti e mediazione”, a partire da una migliore comprensione dei contesti locali e culturali affinché la prevenzione sia efficace.*

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0034\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0034_IT.html)

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, nella sua lectio magistralis *“Per la pace: le risorse della diplomazia umanitaria”* tenuta al Polo Universitario di Gorizia nell’aprile 2024, commenta con orrore le guerre che si sono succedute nel secolo scorso e quelle odierne, qualificandole come “strumento obsoleto” per risolvere i problemi in quanto non producono soluzioni. Egli prefigura la diplomazia umanitaria come processo indispensabile per perseguire la pace.

<https://portale.units.it/sites/default/files/2024-04/Zuppi%20Lectio%20GoriziaPace.pdf>

Nell’articolo *“Quanto è importante la diplomazia in tempi di guerra”* Loredana Teodorescu (responsabile Affari Europei e Internazionali dell’Istituto Luigi Sturzo e presidente di Women in International Security Italy) sintetizza e commenta i lavori dell’omonima Conferenza organizzata dall’Istituto Luigi Sturzo lo scorso maggio.

<https://formiche.net/2024/05/pace-diplomazia-istituto-sturzo/#content>

Marco Mascia (Docente di Relazioni Internazionali all’Università di Padova) nell’articolo *“Il negoziato necessario per giungere alla pace”* bocchia la strategia della deterrenza e promuove invece lo strumento del negoziato come unica via per uscire dai conflitti: *“Nell’era del nucleare e dell’interdipendenza planetaria asimmetrica che esaspera la conflittualità, la negoziazione non può non passare da una condizione di subalternità rispetto alla guerra ad una di priorità, anzi di necessità. Gli Stati sono di fatto obbligati a negoziare, sia fuori sia dentro le organizzazioni internazionali.”*

<https://azionecattolica.it/il-negoziato-necessario-per-giungere-alla-pace/>

Il magistrato Franco Ippolito (Presidente della Fondazione Basso ed esperto di missioni internazionali) nell’articolo *“Conferenza di pace per un nuovo accordo di convivenza internazionale”* propone che sia l’Unione Europea ad attivarsi: *“La logica imperiale delle grandi potenze costituisce un potenziale attentato alla pace e un permanente fattore di conflitti e di guerre. Nell’inerzia diplomatica, dev’essere l’Unione europea a lanciare all’Onu la formale proposta di una Conferenza di pace, con l’obiettivo di ricercare e concordare un nuovo accordo di convivenza internazionale, lontano da ogni spirito di vendetta.”*

<https://www.questionegiustizia.it/rivista/articolo/conferenza-di-pace-per-un-nuovo-accordo-di-convivenza-internazionale>

**Luca Attanasio (1977 - 2021) - costruttore di pace** Ambasciatore nella Repubblica Democratica del Congo, morto il 22.2.2021 per le ferite riportate in un agguato.



*“E quando dico che viviamo in Congo tutti sono stupiti. Anche tanti nostri connazionali ci dicono: «Ma come? È pericoloso!». Bisogna partire dal presupposto che fare l’ambasciatore è un po’ come una missione: **secondo me quando sei un rappresentante delle istituzioni hai il dovere morale di dare l’esempio [...]. È necessario agire per dare loro un futuro migliore. Cerchiamo, nel nostro piccolo, di ridisegnare il mondo”.***

[Ritorna all’introduzione](#)

## LE RELIGIONI E LA PACE

Più che mai nel nostro tempo, il tempo della complessità, le persone sono come viandanti alla ricerca del senso dell'esistenza. La ricerca di senso infatti è una esigenza profonda dell'essere umano. Essa può avere diverse forme, a seconda delle relazioni interpersonali e della sensibilità di ciascuno.

Da sempre nella storia del genere umano le religioni hanno rappresentato una possibile e importante risposta a questa ricerca anche se non l'unica. Questo non significa che sia obbligatorio aderire ad una religione, essa però rappresenta una realtà coltivata da sempre nelle varie culture e società e praticata da molti. La nostra Costituzione tutela questo diritto sia individuale che sociale, da esercitare anche pubblicamente, nello spazio laico delle istituzioni.

Ogni religione propone una sua Verità sull'origine e sul significato dell'esistenza ma purtroppo nella storia le diverse verità sono entrate in conflitto ad opera degli uomini che le rappresentavano, con la pretesa spesso da parte degli uni di imporle agli altri. I secoli passati sono stati insanguinati da guerre di religione ed anche oggi la religione viene spesso usata per legittimare le guerre.

Il dialogo interreligioso diventa allora uno strumento fondamentale di pace.

Nella nostra città, a Torino, è attivo da quasi un ventennio il Comitato Interfedi, un organismo consultivo istituito dal Comune, nel quale sono presenti le cinque grandi religioni: cristiani, ebrei, musulmani, buddisti e induisti. Ad esso sono attribuite le seguenti finalità:

- promuovere iniziative volte a mantenere un'atmosfera di proficuo dialogo e convivenza nell'ambiente cittadino;
- fornire consulenza ed eventuale mediazione per problematiche di convivenza concreta dovute a differenze di usi e tradizioni religiose;
- sensibilizzare all'assistenza religiosa all'interno di spazi pubblici (carceri, ospedali, cimiteri);
- coordinare l'istituzione di Stanze del Silenzio e altri spazi di culto condivisi, monitorandone la conduzione;
- collaborare a iniziative di supporto alla didattica delle culture religiose;
- elaborare messaggi che riflettano orientamenti comuni su particolari urgenze etiche, sociali e culturali;
- organizzare e partecipare a convegni su tematiche a sfondo religioso in una prospettiva di dialogo e di confronto per una crescita democratica e culturale della società;
- informare sui diversi luoghi di culto e sui/sulle rispettivi/e responsabili, anche attraverso opportune forme di pubblicazione;
- ed infine rispondere a richieste di conoscenza sulle religioni rappresentate.

Lo scorso 7 ottobre, nell'anniversario del massacro compiuto dai terroristi di Hamas in Israele, il Comitato ha promosso un incontro di preghiera dei rappresentanti di tutte le religioni nella Moschea di via Genova a Torino. Ebrei, musulmani, cristiani, buddisti e induisti hanno invocato insieme la pace e mandato alla città un forte segnale di speranza in un momento così buio per tutti. L'evento per fortuna ha anche avuto una significativa copertura da parte dei media.

Nell'ottobre del 2022, dopo alcuni mesi dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, si è svolto a Roma, al Colosseo, con la presenza anche di Papa Francesco un incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio dal titolo: "Il grido della Pace. Religioni e Culture in dialogo". Alla fine dei lavori i rappresentanti di tutte le religioni hanno firmato e proposto al mondo intero un accorato appello per la pace sul quale vale la pena di riflettere. Eccone il testo:

*"Riuniti a Roma nello spirito di Assisi, abbiamo pregato per la pace, secondo le varie tradizioni ma concordi. Ora noi, rappresentanti delle Chiese cristiane e delle Religioni mondiali, ci rivolgiamo pensosi al mondo e ai responsabili degli Stati. Ci facciamo voce di quanti soffrono per la guerra, dei profughi e delle famiglie di tutte le vittime e dei caduti. Con ferma convinzione diciamo: basta con la guerra! Fermiamo ogni conflitto. La guerra porta solo morte e distruzione, è un'avventura senza ritorno nella quale siamo tutti perdenti. Tacciano le armi, si dichiarino subito un cessate il fuoco universale. Si attivino presto, prima che sia troppo tardi, negoziati capaci di condurre a soluzioni giuste per una pace stabile e duratura. Si riapra il dialogo per annullare la minaccia delle armi nucleari.*

*Dopo gli orrori e i dolori della seconda guerra mondiale, le Nazioni sono state capaci di riparare le profonde lacerazioni del conflitto e, attraverso un dialogo multilaterale, di far nascere l'Organizzazione delle Nazioni Unite, frutto di un'aspirazione che, oggi più che mai, è una necessità: la pace. Non si deve ora perdere la memoria di quale tragedia sia la guerra, generatrice di morte e di povertà.*

*Siamo di fronte a un bivio: essere la generazione che lascia morire il pianeta e l'umanità, che accumula e commercia armi, nell'illusione di salvarsi da soli contro gli altri, o invece la generazione che crea nuovi modi di vivere insieme, non investe sulle armi, abolisce la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e ferma lo sfruttamento abnorme delle risorse pianeta.*

*Noi credenti dobbiamo adoperarci per la pace in tutti i modi che ci sono possibili. È nostro dovere aiutare a disarmare i cuori e richiamare alla riconciliazione tra i popoli. Purtroppo anche tra noi ci siamo talvolta divisi abusando del santo nome di Dio: ne chiediamo perdono, con umiltà e vergogna. Le religioni sono, e devono continuare ad essere, una grande risorsa di pace. La pace è santa, la guerra non può mai esserlo!*

*L'umanità deve porre fine alle guerre o sarà una guerra a mettere fine all'umanità. Il mondo, la nostra casa comune, è unico e non appartiene a noi, ma alle future generazioni. Pertanto, liberiamolo dall'incubo nucleare.*

*Riapriamo subito un dialogo serio sulla non proliferazione nucleare e sullo smantellamento delle armi atomiche.*

*Ripartiamo insieme dal dialogo che è medicina efficace per la riconciliazione dei popoli. Investiamo su ogni via di dialogo. La pace è sempre possibile! Mai più la guerra! Mai più gli uni contro gli altri!"*

Soprattutto quando ci sentiamo impotenti di fronte ai tanti conflitti che insanguinano l'umanità è compito di ciascuno di noi credenti agire nei nostri ambiti per "aiutare a disarmare i cuori".

Pierangela e Valentino Castellani  
Equipe Torino 18



Due padri, uno israeliano e uno palestinese, hanno perso entrambi una figlia nel conflitto. Ora testimoniano che l'unica via è quella dell'amicizia e del dialogo.

Rami Elhanan e Bassam Aramin - foto di  
©Manuela Tulli

In questo periodo siamo subissati da post ed informazioni che ci inducono a creare divisione e tensione tra le religioni monoteiste musulmana, cristiana ed ebraica; qui due belle testimonianze di preghiera in comune in UK per la pace e la non violenza:



<https://www.youtube.com/watch?v=7tTwxc3KYao>

<https://www.youtube.com/watch?v=UGiwSUZqnO4>

Testimonianza di una riunificazione non violenta di un popolo che è stato diviso (caduta del muro di Berlino e riunificazione della Germania):

<https://www.chemin-neuf.media/fr/m/la-rivoluzione-pacifica-germania-1989/>

[Ritorna all'introduzione](#)

## TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE SUL CAMPO

### SERMIG – SERVIZIO MISSIONARIO GIOVANILE

Il Sermig nasce nel 1964 a Torino da un sogno di Ernesto Olivero e sua moglie Maria Cerrato condiviso da un gruppo di amici.



(Foto: Archivio Sermig)



(Foto: Archivio Sermig)

Oggi l'ex Arsenale Militare, trasformato in Arsenale della Pace, è il cuore di una realtà di solidarietà presente in tanti angoli del mondo: 3700 progetti di sviluppo nei 5 continenti, oltre 70 missioni di pace nei teatri di guerra più drammatici dal Libano al Brasile, dall'Iraq al Rwanda, dalla Georgia al Bangladesh, da Haiti all'Ucraina.

Povertà lontane, ma anche vicine: persone senza fissa dimora, donne in difficoltà, chi non riesce a trovare un posto per la notte, un pasto, la possibilità di curarsi. È il mondo che bussa alla porta, a Torino, come negli altri tre arsenali nati nel corso degli anni: l'Arsenale della Speranza a San Paolo in Brasile con 1.200 uomini di strada accolti ogni giorno; l'Arsenale dell'Incontro a Madaba, in Giordania, che accoglie oltre 300 bambini e ragazzi disabili sia cristiani che musulmani; l'Arsenale dell'Armonia a Pecetto Torinese che offre laboratori di agricoltura e pasticceria a ragazzi diversamente abili e accoglienza a bambini con gravi patologie e alle loro famiglie.



(Foto: Archivio Sermig)



(Foto: Archivio Sermig)

C'è una pagina della nostra Regola di vita che ha per titolo "Una preghiera incessante" e inizia così:

*"La nostra vita ha preso la strada del Signore quando abbiamo incontrato la preghiera e per prima cosa abbiamo capito che non sapevamo pregare. Da quel momento abbiamo desiderato con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente, con tutte le nostre forze, di imparare a pregare e la bontà del Signore ci è venuta incontro".*

In un momento come questo che stiamo vivendo come società, è sempre più difficile parlare di incontro, di dialogo, di pace. È sempre più difficile toccare questi argomenti senza rischiare di essere di parte, in un terreno ogni giorno più polarizzato che non lascia spazi ad un ragionamento, ad un dialogo alla pari, dove le posizioni sembrano solo irrigidirsi. Eppure proprio in un momento come questo, in cui sembra che non ci sia niente da fare di concreto per questa pace e per la conclusione di queste guerre, siamo convinti che ognuno possa fare concretamente qualcosa per costruire un terreno di pace nel raggio d'azione della sua vita e delle sue relazioni. Da qui e solo da qui, dal vivere quotidiano, si può sempre ripartire per riscoprire cos'è la pace e riconoscere i germi di guerra che vivono dentro ciascuno di noi. La guerra esterna che provoca distruzione e morte, può farci riscoprire che qualcosa possiamo fare: cercare la pace dentro di noi e realizzarla concretamente nel piccolo mondo in cui viviamo. Partendo dalla consapevolezza che dentro di noi i germi di guerra esistono. È necessario guardarli in faccia e dissociarci. Il resto, piano piano, viene di conseguenza.

Il Vangelo ci insegna costantemente a superare la natura per diventare persone. E la persona è una donna, un uomo dentro cui vive lo Spirito della pace. E lo Spirito è creativo, si realizza in modi sempre diversi.

Chi ci impedisce di provare?

<https://www.sermig.org/>

## David Maria Turoldo "Cercate la pace"



(testi raccolti a cura di Luigi Giario),  
Ed. Castelvechi  
2023, pp. 94,  
euro 12,50

David Maria Turoldo (Coderno, 1916 – Milano, 1992). Frate dell'ordine dei Servi di Maria, poeta e scrittore. Durante l'occupazione di Milano partecipa attivamente alla Resistenza. Attraverso libri, collaborazioni a giornali, riviste e televisioni, la sua voce ha accompagnato i principali eventi della storia contemporanea, come coscienza critico-prophetica. Negli ultimi anni segnati da una grave malattia, dopo lunghe incomprensioni sfociate talvolta in veri e propri scontri con l'autorità ecclesiastica, viene riabilitato dal cardinal Martini, vescovo di Milano, che gli chiede perdono a nome della Chiesa per averlo fatto soffrire, affermando solennemente che «occorre onorare i profeti quando sono in vita»

Lo scorso 24 settembre 2024 presso il Sermig si è svolta una presentazione del libro di David Maria Turoldo con la presenza del curatore del volume Luigi Giario e suor Katia Roncalli.

Ai presenti è stata offerta la proiezione di alcune registrazioni di interventi di padre David; particolarmente toccante quella relativa all'intervento fatto, pochi mesi prima della sua morte, a Verona in occasione di ARENA 4 (22.09.1991) (assemblea/incontro promosso dal movimento «Beati i Costruttori di Pace» - si può ascoltare l'intervento al link: <https://www.grillonews.it/arena-4> ). Sono stati anche letti alcuni brani del libro.

Nel suo intervento suor Katia Roncalli ha ricordato, anzitutto, come il suo fortuito personale incontro con Padre David nel Priorato di Fontanella di Sotto il Monte all'età di 17 anni, sia stato un'occasione cruciale per il suo incontro con Cristo e con una Chiesa capace di testimoniare e annunciare il vangelo di pace. Ha poi ricordato come la cosa che più la colpì fu comprendere che le sue parole non erano parole di un singolo, di un uomo solitario, ma il frutto di una comunione all'interno di una rete di amicizie e di condivisione nella interpretazione e lettura del vangelo.

L'amicizia come tessuto vitale, quindi, non solo per il sostegno che se ne ricava, ma in primo luogo perché il desiderio di pace non poggia su un dovere morale bensì sull'incontro e la relazione. Tenere accesa la fiamma del desiderio di pace, essere uomini e donne di pace, implica l'impegno a coltivare la beatitudine di resistere e l'impegno a tener desta la coscienza (*“io posso essere un assassino anche senza uccidere, ma solo perché, con la mia omissione, ho permesso che altri uccidessero”* pag. 36).



Padre David e il card. Martini

E' stata infatti richiamata la centralità che Turoldo attribuisce alla “beatitudine di resistere” cioè resistere personalmente alla tentazione di reagire specularmente con la forza alla provocazione della violenza (*“ho capito la pace è un frutto mio di ogni giorno e non la devo attendere da nessuno all'infuori di me stesso”* pag. 35) e alla vigilanza sulla propria coscienza, per non lasciarla intorpidire.

*“E allora che fare? Prima di tutto bisogna partire da questa presa di coscienza, che la pace è una necessità assoluta. Che la pace è un dono e nello stesso tempo conquista personale e di tutti. Circa questi principi bisogna formare la propria coscienza e quella delle moltitudini. Bisogna creare continuamente una cultura di pace, per inventare una continua politica per la pace...”*

*.... Solo la forza della coscienza può resistere e vincere sullo strapotere della forza brutale degli eserciti. Quando questa coscienza della pace da individuale diventa coscienza della moltitudine, allora tutte le altre potenze devono tornare indietro. Ma bisogna che si formi e sorga questa coscienza delle moltitudini. La quale coscienza deve diventare coscienza critica della storia, coscienza attenta a informarsi bene, decisa a denunciare tutte le falsità di queste politiche degli equilibri del terrore, matrici di ogni altera falsità politica, compresa quella del terrorismo. Una coscienza attenta contro la mala informazione e contro la manipolazione dei consensi”.* (pag. 73 ).

In conclusione, un libro che oltre ad offrire, grazie alle pagine proposte dal curatore, l'incontro con la personalità affascinante di padre David Maria Turoldo, è un'opportunità per interrogarsi personalmente.

Gabriella Simonis  
Equipe Torino 56



## OPERAZIONE COLOMBA

via Mameli 5

47921 Rimini

Tel/Fax +39.0541.29005

Operazione Colomba nasce nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza della Comunità Papa Giovanni XXIII, di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra, dai Balcani all'America Latina, dal Caucaso all'Africa, dal Medio all'estremo Oriente. Operazione

Colomba è un progetto aperto a tutte quelle persone, credenti e non credenti, che vogliono sperimentare con la propria vita che la nonviolenza è l'unica via per ottenere una Pace vera, fondata sulla verità, la giustizia, il perdono e la riconciliazione. I componenti sono volontari divisi essenzialmente in due gruppi: volontari di lungo periodo, cioè persone che danno uno o più anni di disponibilità a tempo pieno; volontari di breve periodo, cioè persone che danno uno o più mesi di disponibilità

Le principali caratteristiche dell'intervento di Operazione Colomba, come Corpo Civile e Non violento di Pace:

- la **condivisione**: i volontari "abitano il conflitto", con uno stile sobrio, condividendo con le vittime la precarietà delle situazioni d'emergenza, ma anche le paure ed i rischi della guerra;
- la **nonviolenza** come scelta imprescindibile: il fine non giustifica mai i mezzi, tutt'altro, i mezzi determinano il fine e la nonviolenza è l'unica forza attiva in grado di fermare la spirale di odio e vendetta che ogni guerra, espressione massima della violenza, inevitabilmente genera;
- l'**equivicinanza**: dalla parte di tutte le vittime indipendentemente da etnia, religione, appartenenza politica... e, se possibile, fisicamente sui diversi fronti delle diverse parti in conflitto.

<https://www.operazionecolomba.it/chi/operazione-colomba/chi-siamo.html>



L'Associazione Rondine Cittadella della Pace Onlus dal 1997 lavora per la risoluzione del conflitto e svolge un ruolo attivo nella promozione della cultura del dialogo e della pace, tramite l'esperienza concreta dello Studentato Internazionale. Qui, nel borgo di Rondine (a pochi chilometri da Arezzo), ogni giorno, giovani provenienti da Paesi attualmente in guerra o con situazioni di conflitto imparano a convivere con il proprio nemico e a scoprire il dialogo con la persona, al di là del nemico stesso.

La nostra mission è promuovere la trasformazione creativa del conflitto attraverso l'esperienza di giovani che scoprono la "persona" nel proprio nemico.

<https://www.fondazionerondine.org/>

## LA SCUOLA DI PACE DI BOVES (CN)

Nell'aprile 1984 il Consiglio comunale di Boves, medaglia d'oro della Resistenza, delibera l'istituzione dell'Assessorato alla pace e nel novembre dello stesso anno istituisce la scuola "*che educi i cittadini a costruire senza egoismo e ambiguità il loro esistere per crescere generosi nel rispetto di tutto e di tutti, coscienti dei principi fondamentali dei diritti dell'uomo*". La scuola è intesa alla "formazione di operatori di pace".

Questa istituzione – la prima a nascere non da un gruppo, ma da una amministrazione comunale – trae origine dagli ideali più genuini della Resistenza e si propone di aiutare i giovani ad agire concretamente perché questi ideali si traducano nella pace.

Gli elementi costitutivi sono: il rigetto dell'idea della guerra e della violenza; il riconoscimento dell'uguaglianza dei popoli, nella loro diversità, il rispetto del pluralismo e la ricerca del dialogo tra le culture; il superamento di ogni atteggiamento di intolleranza e di paura nei confronti del futuro; l'uso corretto delle risorse umane ed ambientali.

La scuola di Pace è aperta a tutti, in particolare ai giovani ed agli insegnanti. Ai giovani, per favorirne l'apertura alla realtà sociale, per stimolarne la partecipazione, l'impegno e la scoperta dei risvolti concreti dei valori di pace, giustizia e libertà. Agli insegnanti, per aggiornarli e dotarli di strumenti operativi. Le lezioni sono svolte da docenti universitari ed esperti nelle diverse discipline, provenienti da diversi paesi.

<https://www.comune.boves.cn.it/Luoghi?ID=1750>

## GARIWO

<https://it.gariwo.net>

Gariwo è l'acronimo di *Gardens of the Righteous Worldwide*. La nostra attività inizia nel 1999 a Milano con l'incontro dei quattro fondatori: il presidente **Gabriele Nissim**, storico e autore di libri sui Giusti, il Console onorario d'Armenia in Italia **Pietro Kuciukian** e le filosofe **Ulianova Radice**, scomparsa nel 2018, e **Anna Maria Samuelli**, Responsabile della Commissione educazione.

Il nostro impegno è quello di far conoscere i Giusti educando alla responsabilità personale: pensiamo che la memoria del Bene sia un potente strumento educativo e serva a prevenire genocidi e crimini contro l'Umanità.

Per questo creiamo Giardini dei Giusti in tutto il mondo e diffondiamo il messaggio della responsabilità individuale.

Prossima Iniziativa



### GariwoNetwork 2024: perché si intitola "rammendare il mondo"

Il rammendo, o il rattoppo, è un'arte antica. Una pratica povera per tenere assieme vecchi vestiti rotti o consumati. L'espressione "metterci una toppa" sta a significare chiudere una lacerazione, coprire un buco o uno strappo: rimediare. Abbiamo scelto di definire l'azione dei Giusti come un "**rammendo del mondo**" proprio perché, grazie a loro, si suturano le ferite dell'odio e delle ingiustizie.

*Di Gabriele Nissim e Francesco M. Cataluccio*



<https://www.agite-to.org/>

Coordinamento di cittadine e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'Atomica, tutte le Guerre e i Terrorismi (AGiTe) è una rete informale che riunisce soggetti di vario tipo e genere, come indicato nelle definizioni presenti nella denominazione dell'organismo.

Il Coordinamento AGiTe è nato a giugno 2017 a Torino per chiedere all'Italia di partecipare ai lavori ONU per l'adozione del Trattato di messa al bando delle armi nucleari che è poi stato adottato il 7 luglio dello stesso anno ed è entrato in vigore il 22 gennaio 2021 senza la ratifica dell'Italia.

L'acronimo AGiTe riassume i tre impegni propri del Coordinamento contro l'Atomica, tutte le Guerre e i Terrorismi, che caratterizzano l'attività del Coordinamento, prevalentemente sul territorio piemontese.

## BADEN POWELL

Baden Powell, fondatore dello scoutismo, ha promosso la pace attraverso l'educazione dei giovani al rispetto e alla cooperazione. Credeva che il dialogo e la comprensione reciproca fossero fondamentali per un mondo più armonioso. Il suo movimento ispira generazioni a costruire la pace e a superare le divisioni.



Scriveva nel 1911 :

*“Mi sembra che prima che si riesca ad abolire gli armamenti, prima di poter fare promesse a mezzo di trattati, prima di costruire palazzi dove possano sedere i delegati per la pace, il primo passo sia quello di abituare le giovani generazioni, in ogni nazione, a lasciarsi guidare in tutte le cose da un assoluto senso di giustizia. Quando gli uomini avessero questo senso di giustizia come un istinto nella loro condotta in ogni questione della vita, così da*

*guardare imparzialmente ogni problema da entrambi i punti di vista prima di sposarne uno, allora al sorgere di una crisi tra due nazioni essi sarebbero spontaneamente più pronti a riconoscere ciò che è giusto e ad adottare una soluzione pacifica; cosa questa che rimarrà impossibile finché la loro mentalità sarà abituata a considerare il ricorso alla guerra come la sola soluzione”.*

**Parole antiche ma sempre valide. Buona strada!**

[Ritorna all'introduzione](#)



Equipes Notre-Dame

## GIORNATA DEI SETTORI 2024

### **"...fammi strumento..."** **quali spazi oggi per dire e fare pace**

*Come gestire e risolvere i conflitti in modo non violento.  
I conflitti quotidiani interpersonali, di tipo familiare, lavorativo, con i vicini di casa, con chi la pensa in modo diverso...dove ciascuno di noi può essere coinvolto e può avere un ruolo*

### **TORINO** **10 NOVEMBRE 2024**

**RITA VITTORI** - Centro Sereno Regis  
**FRANCESCA VIGLIONE** - Biblista  
**DANIELA SIRONI** - Comunità di Sant'Egidio



Istituto Salesiano E. Agnelli - Corso Unione Sovietica, 312  
Accoglienza ore 9:00 e Santa Messa ore 9:30

### **FOSSANO** **17 NOVEMBRE 2024**

**ANGELA DOGLIOTTI** - Centro Sereno Regis  
**DON MARIANO BERNARDI** - Biblista  
**DANIELA SIRONI** - Comunità di Sant'Egidio



Istituto Salesiano - Via Verdi, 10  
Accoglienza ore 9:30 e Santa Messa ore 10:00

Le giornate si concluderanno entro le **16:30**

E' previsto il servizio di animazione bambini. Al fine di poter organizzare al meglio il servizio è necessario comunicare il numero di bambini entro la domenica precedente.

Per info contattare la propria Coppia Responsabile di Settore (CRS).

Come sempre portare **PRANZO AL SACCO**